

Sindaco sotto processo, associazione chiede verità

ESAMI TRUCCATI

Entra nel vivo il processo sugli esami truccati alla facoltà di Scienze manageriali dell'università D'Annunzio. Dopo la condanna a 4 anni e 2 mesi di reclusione del docente di tecnica bancaria Luigi Panzone, giudicato con il rito abbreviato nel 2016, si avvia verso la conclusione, davanti al tribunale collegiale di Pescara, il processo a carico del sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi, dell'imprenditore foggiano Michele D'Alba e della compagna del docente condannato Joelle Touitou. All'udienza di ieri l'unico imputato presente era Riccardi, che è tuttora sindaco. La sua posizione ha provocato l'intervento dell'associazione culturale e politica Manfredonia Nuova, che in una lettera inviata al presidente del Tribunale e alla

Procura di Pescara si dice «preoccupata», alla luce «degli innumerevoli rinvii ai quali assistiamo da anni», delle «conseguenze negative che ciò può avere sulla fiducia dei nostri concittadini nella giustizia». In particolare, «temendo la prescrizione del reato», l'associazione afferma di attendere «con ansia di sapere se il nostro sindaco abbia i requisiti necessari di "onore e disciplina" per gestire gli interessi della nostra comunità». Requisiti che sono stati messi seriamente in discussione dalla ricostruzione dell'accusa, che contesta ai tre imputati il reato di corruzione e al sindaco anche di peculato, poiché Riccardi e D'Alba, iscritti alla D'Annunzio in qualità di studenti lavoratori, nel 2012 avrebbero superato alcuni esami, grazie alle segnalazioni di Panzone, nel caso del sindaco dietro la promessa di pagamento di 50mila



Il professor Panzone

**PROMOZIONI FACILI
A SCIENZE MANAGERIALI
DA MANFREDONIA
INTERROGATIVI
SULL'ONORABILITÀ
DEL PRIMO CITTADINO**

euro e nel caso dell'imprenditore in virtù dell'effettivo versamento di 13mila euro. Ieri mattina è stato ascoltato in qualità di testimone l'ex preside della facoltà, Giuseppe Paolone, il quale ha riferito che «esisteva un regolamento di facoltà che assegnava autonomia a ciascun docente nello stabilire le modalità per gli esami». In particolare, «si procedeva alla verbalizzazione immediata per gli orali, mentre per gli scritti si attendeva di verbalizzare in sede di orale». Paolone ha aggiunto di non poter escludere che «ci fossero insegnamenti per i quali si procedeva alla verbalizzazione ex post». Un punto, quello riguardante le tempistiche delle verbalizzazioni, di particolare rilievo, in quanto Riccardi e D'Alba sono accusati di avere superato alcune prove senza neanche sostenerle o con uno sforzo davvero minimo. Come per il test

d'inglese, che il sindaco avrebbe superato nonostante sul suo compito risultassero esatte appena 4 risposte su 70. Dopo Paolone è stata la volta di Marco Di Marzio, professore di Statistica alla D'Annunzio, che originariamente era finito tra gli indagati, ma la cui posizione è stata poi archiviata. Di Marzio era presente alla prova di Matematica, svolta il 16 giugno del 2012, che Riccardi avrebbe superato pur non essendo in aula. «Io svolgevo unicamente un compito di vigilanza - ha riferito il docente -, ricordo che ad un certo punto entrò il professor Panzone e disse qualcosa a Visini, che era il presidente della commissione». Nella prossima udienza, in programma il 19 marzo, si terrà l'esame degli imputati e saranno ascoltati i testimoni delle difese.

Stefano Buda